

Firenze

È cronaca

BANDIERE NUOVE COSÌ IL SINDACO SI ARRANGIA DA SÈ

Massimo Vanni

Appiani. Come dire al sindaco di Portofino Mario Ferraro? Indagato dalle condanne della bandiera italiana e di quella europea, posto sulla sede distaccata di Portofino del tribunale di Livorno, destinato alla chiusura alla fine di quest'anno, ha pensato di intervenire. Il sindaco ha provveduto personalmente

sostituire le bandiere ormai fatiscenti. «Il garzone mi ha portato lo Stato e ho voluto portare all'attenzione il problema della sede distaccata del tribunale», ha spiegato il sindaco. Il funzionario dell'Italia che si arranga, dello Stato che non c'è o appare troppo distante. Lo Stato che i cittadini, se lo vogliono, devono invocare e rappresentare. Quando va

bene, benissimo. Però, è più spesso Firenze con un'altra di quelle «costituzioni» nazionale non proprio «collettive». Quelle bandiere poi sono ancora la metafora di una giustizia in affanno, che si lamenta perfino delle proprie sedi quasi burocratiche. Ma adesso che le bandiere sono nuove?

Le divise dei vigili urbani finiscono sotto inchiesta

Cinque persone indagate per gli appalti sulle forniture: c'è anche l'ex comandante Seniga

Tre atri di limousine destinate agli agenti della polizia municipale sono finiti nel mirino della procura di Firenze. A causa di guanti, cinture, pantaloni elasticizzati e caschi, cinque persone, tra cui l'ex comandante dei vigili di Firenze Mario Andrea Seniga ora in pensione, sono stati iscritti nel registro degli indagati con l'accusa di frode in danno. L'inchiesta, condotta dal pool antimafia di Firenze, è stata presentata da una denuncia promossa dall'ufficio trasparenza del Comune di Firenze che periodicamente controlla a campione i provvedimenti dei vari direttori di Palazzo Vecchio. Gli uffici di giunta di Firenze ha perquisito la sede della polizia municipale a Porta al Prato.

GIORGIO ARDAGHI, pagina 7



L'immagine

Mondiali di Dragon Boat, quando è la vita che vince

Da 6 al 9 luglio si svolgerà al lago di Fiesole il 2018 ICFP Participatory Dragon Boat Festival, prima edizione in Europa organizzata in Italia. Il festival è rivolto a tutti gli appassionati di dragon boat. In Italia partecipiamo alla manifestazione che dal 2005 coinvolge diverse province al fianco di loro provenienti da ogni angolo del pianeta.

pagina 11

È caso

Verdini piange al processo "Per la mia banca ho dato tutto"

pagina 7

Festival del Maggio Fiorentino
LXXXI Maggio Musicale
Dialoghi ai confini della libertà

**Brodsky/
Baryshnikov**

Teatro del Maggio
3, 4, 5 luglio 2018 ore 20

Basato sulle poesie di Joseph Brodsky

Integrità Mikhail Baryshnikov
Angelo Ahrens
Produzione The New Rega Theatre, Baryshnikov Productions

L'iniziativa

Le letterine dei bambini
tra Firenze e l'Africa

MICHELA BODEI, pagina 119

IN PRIMO PIANO

AUTOBUS C'È LO SCONTO PER STUDENTI

Fabrizio Strambi

A Firenze studenti universitari gratis, o quasi, su bus e tram. Dal 1° novembre, gli iscritti all'ateneo potranno spostare senza pagare il 20 per cento pagato e riscattare la buona notizia di studenti o ricercatori contribuito al lavoro insieme gli atenei del con le tasse universitarie.

pagina 10

TARIFE ACQUA RINCARI IN VISTA NON PER TUTTI

Massimo Bolgani

La tariffa generale dell'acqua, il totale versato dai cittadini, non aumenterà, chiede il Comune di Firenze a Pubblicaacqua. Ma nonostante questo, ogni singola famiglia è destinata alla sorpresa in bolletta. Bella per alcuni, fastidiosa per altri, il salto generale del gettito rimarrà invariato.

pagina 10

PREMIO SATIRA ANCHE BENIGNI TRA I PREMIATI

Gabriella

Ci sarà anche Roberto Benigni alla sera la finale del Premio satira politica di Ponte del Moro, che si terrà sabato 7 luglio a Villa Bartali. Tra i premiati anche Tullio, autore del teatro di Milano e Salerno. Prima della premiazione, il 6 la serata di quest'anno, un festival di 3 giorni.

pagina 10

L'AFRICA È IL FESTIVAL DEI CONTRASTI

Fabrizio Polverio

Fin dalla sua prima edizione, il Festival ha dimostrato tutto sulla musica come teatro. In quello che si apre a sera, invece, Maurizio D'Amico - direttore artistico della cordata italiana - ci ha voluto raccontare l'ambasciata - gioca nel contrasto, «il secondo anno ha capito che si era chiusa una fase del festival, e che si doveva aprire una nuova».

pagina 110



Acquisto



100%

100% di contenuti
100% di servizi
100% di qualità
100% di sicurezza
100% di affidabilità
100% di soddisfazione
100% di trasparenza
100% di integrità
100% di correttezza
100% di serietà
100% di professionalità
100% di competenza
100% di esperienza
100% di passione
100% di dedizione
100% di impegno
100% di responsabilità
100% di onestà
100% di lealtà
100% di equità
100% di giustizia
100% di moralità
100% di integrità
100% di correttezza
100% di serietà
100% di professionalità
100% di competenza
100% di esperienza
100% di passione
100% di dedizione
100% di impegno
100% di responsabilità
100% di onestà
100% di lealtà
100% di equità
100% di giustizia
100% di moralità



Small
Text
@repubblica.it



Small
Text
@repubblica.it



Small
Text
@repubblica.it

La manifestazione

In barca dopo aver sconfitto il cancro

Dal 6 luglio 4mila donne parteciperanno al Dragon Boat Festival: 120 squadre che si affronteranno in Arno

Centocinquanta squadre in rappresentanza di 40 Paesi diversi, per un totale di oltre 4 mila partecipanti. L'Arno si tinge di rosa, da venerdì 6 a domenica 8 luglio, per il "2018 IBCPC Participatory Dragon Boat Festival", e cioè la prima edizione in Europa, organizzata a

nome delle barche dragon di origine cinese come terapia riabilitativa dopo l'intervento di tumore al seno. Il primo venerdì alle 9 con un congresso, un sabato, nel Salone del Chiostro di Palazzo Vecchio, poi, dalle 17,30, l'insediamento vero e proprio del festival con una "Thank parade opening ceremony", colorata su punta delle squadre

Remare sulle imbarcazioni di origine cinese fa parte della terapia riabilitativa per l'intervento al seno

non ferocitate e battiti potranno assistere dalle sponde, con partenza da un villaggio atleti allestito nel parco delle Cascine, mentre sabato dalle 11 alle 17,30 sarà la volta di quello che probabilmente rappresenterà il momento più burocratico della manifestazione, la "Conferenza dei Paesi in ricordo delle compagne scomparse", dove dalle barche di ogni squadra saranno lanciati fiori in memoria delle donne morte sconfitte dalla battaglia contro la malattia. Fra le iniziative collaterali, l'installazione

di un fotomontaggio dedicato, l'adesione al festival, da parte dei concorrenti che lo vorranno, al termine dell'evento in una delle loro vittorie durante tutta la settimana e infine la mostra Art About Illness con gli scatti del fotografo Robert Fisher che immortalano donne malate di cancro al seno, al Palazzo San Niccolò fino a lunedì 8. Il festival si avvale del patrocinio del ministero dello Sport, del contributo della Regione e del sostegno di Palazzo Vecchio. - **gp**

La presidente Lucia De Ranzani

"Vinta la malattia si impara a lavorare insieme"

DIANA BAIU

«Dopo l'intervento, nel 2011, non riuscivo più a sollevare il braccio oltre l'altezza della spalla. Mi sono avvicinata al dragon boat per sfida volontaria e ad alcuni completamente di così lo scoppio guardavo disfidando il mio orgoglio». Lucia De Ranzani aveva pensato di mettersi così quando si trovava, improvvisamente, a combattere contro una malattia dal nome sconosciuto. Difatti, come molti giovani della sua età, all'epoca sapeva poco o nulla. Oggi è la presidente dell'associazione Firenze in movimento, promotrice e organizzatrice di "2018 IBCPC Participatory Dragon Boat Festival", e cioè la prima edizione europea, in programma a Firenze dal 6 all'8 luglio, del festival mondiale di dragon boat che coinvolge, ogni quattro anni, squadre di donne operate di tumore al seno provenienti da ogni angolo del pianeta. Ma come hanno fatto le "barche dragon" a 22 portatrici sfidare a colpi di remata a diventare un simbolo internazionale della lotta contro il cancro, a dispetto delle distanze e delle culture? Il racconto delle donne in rosa - racconta De Ranzani - è stato vent'anni fa intorno all'istituzione di un medico canadese, Don McKenzie, il quale propose a otto donne operate di tumore alla mammella di sperimentare la dragageggiata del dragon boat come terapia riabilitativa. L'esperimento dimostrò che il gesto della remata non soltanto aiuta il recupero del braccio, ma prescinde anche il dolore, e cioè il miglioramento che si realizza dopo l'intervento. Dopo anni di

difficoltà e scotticature, oggi è ampiamente dimostrato che il dragon boat è un efficace strumento di riabilitazione da un doppio punto di vista: dal punto di vista psicologico, per le permesse di essere sfidare un'esperienza di ritorno alla vita. Ecco il dialogo anche per la presidente di Firenze in movimento.



Legno Una competizione di dragon boat la prossima settimana sull'Arno il weekend 10-12 luglio

lazione fondamentale del dragon boat - spiega - è che lo festival si superano i confini. Per far partire la barca, occorre cooperare all'unisono allenamenti e impossibile anche solo farla spostare. A ogni pagaiata, senti il cuore scoppiare di fatica, e al tempo stesso senti il bisogno di superare i tuoi limiti, il di farlo insieme a delle compagne che hanno condiviso la tua stessa esperienza, la tua stessa lotta. Con cui puoi parlarvi una lingua comune». Il progetto coinvolge una delle principali associazioni dell'area toscana - dichiarano divulgazione con grinta, parlano di cancro con serietà al tempo stesso con un linguaggio gioioso. Perché la malattia è certo di fronte a un inizio o meglio, a un successo. Quella domenica sarà un'edizione del festival all'insegna delle parole rosse - «fiori a essere la prima in Europa, sarà quella con la partecipazione più alta di sempre, con 4 mila partecipanti accreditati e oltre 1.000 persone in barca. Inoltre, non ci saranno solo donne, ma anche tre uomini operati di tumore alla mammella. Attendo che fare con migliaia di persone di provenienze differenti che si troveranno accomodate i loro percorsi di cura riabilitativa, credo sia importante approfittare di questa opportunità per promuovere una cultura comune di prevenzione. Accreditati all'età, in particolare, saranno dedicati un libro con un esperto oncologo e book realizzato in collaborazione con Progetto Donna dell'istituto nazionale tumori. La prevenzione, soprattutto tra le ragazze più giovani, è l'aspetto che mi dà più piacere segnalare dato quanto è difficile da realizzare».



Ignoranzaggiocista De Ranzani

#woooo ooo.it

c'mooooon c'mooooon

STAY OUT OF THE ORDINARY

RISTORANTE - BISTROTTO - CONCEPT STOODORE - SMOOOTHIES BAR
BIKE STOODORE - BREWED COFFEE - MUSIC STOODORE - ESPRESSOOO BAR
COCKTAIL BAR - COCOFFEUR - PIZZA AND MIXOODOLOGY - ROOFTOP BAR

EVERYDAY 7AM - 2AM
Viale Strozzi, 18r
Viale Lavagnini, 70/72
FIRENZE

“ Non riesco più a sollevare il braccio oltre la spalla. Mi sono avvicinata a questa disciplina per sfida ”

IX
la Repubblica
Sabato 10 giugno 2018
CRONACA

In barca dopo aver sconfitto il cancro

Dal 6 luglio 4mila donne parteciperanno al Dragon Boat Festival: 120 squadre che si affronteranno in Arno

Centoventi squadre in rappresentanza di 18 Paesi diversi, per un totale di oltre 4 mila partecipanti. L'Arno si tingerà di rosa, da venerdì 6 a domenica 8 luglio, per il "2018 IBCPC Participatory Dragon Boat Festival", e cioè la prima edizione in Europa, organizzata e promossa dall'associazione Firenze in rosa onlus, del festival mondiale di dragon boat, manifestazione non competitiva che dal 2005 coinvolge, ogni quattro anni, "breast cancer survivors" provenienti da ogni angolo del pianeta che hanno scelto le barche- drago di origine cinese come terapia riabilitativa dopo l'intervento di tumore al seno. Si parte venerdì alle 9 con un congresso, su invito, nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio; poi, dalle 17,30, l'inaugurazione vera e propria del festival con una "Pink parade opening ceremony", coloratissima parata delle squadre partecipanti che sfileranno da piazza Pitti a piazza della Signoria. Sabato e domenica, a partire dalle 9, si svolgeranno poi le sfide vere e proprie a colpi di pagaia lungo l'Arno (fiorentini e turisti potranno assistere dalle sponde), con partenza da un villaggio atleti allestito nel parco delle Cascine, mentre sabato dalle 17,15 alle 17,30 sarà la volta di quello che probabilmente rappresenterà il momento più toccante della manifestazione, la "Cerimonia dei fiori in ricordo delle compagne scomparse", dove dalle barche di ogni squadra saranno lanciati fiori in Arno in memoria delle donne uscite sconfitte dalla battaglia contro la malattia. Fra le iniziative collaterali, l'annullo filatelico di un francobollo dedicato; l'adesione al festival, da parte dei commercianti che lo vorranno, attraverso l'allestimento in rosa delle loro vetrine durante tutta la settimana e infine la mostra Art Meets Humanity con gli scatti del fotografo Robert Farber che immortalano donne malate di cancro al seno, al Palazzo San Niccolò fino a lunedì 9. Il festival si avvale del patrocinio del ministero dello Sport, del contributo della Regione e del sostegno di Palazzo Vecchio. — g.r.

La presidente
Lucia De Ranieri

“Vinta la malattia si impara a lavorare insieme”

GAIA RAU

«Dopo l'intervento, nel 2011, non riuscivo più a sollevare il braccio oltre l'altezza della spalla. Mi sono avvicinata al dragon boat per sfida: volevo tornare ad alzarlo completamente. E così ho scoperto questa disciplina meravigliosa». Lucia De Ranieri aveva poco più di trent'anni quando si è trovata, improvvisamente, a combattere contro una malattia dal nome spaventoso. Di cui, come molti giovani della sua età, all'epoca sapeva poco o nulla. Oggi è la presidente dell'associazione Firenze in rosa onlus, promotrice e organizzatrice di "2018 IBCPC Participatory Dragon Boat Festival", e cioè la prima edizione europea, in programma a

Firenze dal 6 all'8 luglio, del festival mondiale di dragon boat che coinvolge, ogni quattro anni, squadre di donne operate di tumore al seno provenienti da ogni angolo del pianeta.

Ma come hanno fatto le "barche-drago" a 22 posti che si sfidano a colpi di pagaia a diventare un simbolo internazionale della lotta contro il cancro, a dispetto delle distanze e delle culture? «Il movimento delle donne in rosa — racconta De Ranieri — è nato vent'anni fa intorno all'intuizione di un medico canadese, Don Mckenzie, il quale propose a otto donne operate di tumore alla mammella di sperimentare la disciplina del dragon boat come terapia riabilitativa. L'esperimento dimostrò che il gesto della pagaiata non soltanto aiuta il recupero del braccio, ma previene anche il linfedema, e cioè il rigonfiamento che si manifesta dopo l'intervento. Dopo anni di dibattiti e scetticismo, oggi è ampiamente dimostrato che il dragon boat è un elemento vincente di riabilitazione da un doppio punto di vista: fisico ma anche psicologico, perché permette di condividere un'esperienza di ritorno alla vita». E così è stato anche per la presidente di Firenze in rosa: «La lezione fondamentale del dragon boat — spiega — è che le difficoltà si superano insieme. Per far partire la barca, occorre muoversi all'unisono: altrimenti è impossibile anche solo farla spostare. A ogni pagaiata, senti il cuore scoppiare di fatica, e al tempo stesso provi l'ebbrezza di superare i tuoi limiti. E di farlo insieme a delle compagne che hanno condiviso la tua stessa esperienza, la tua stessa lotta. Con cui puoi parlare una lingua comune». E proprio comunicare è una delle principali missioni dell'associazione: «Facciamo divulgazione con grinta, parliamo di cancro con serietà e al tempo stesso con un linguaggio gioioso.

Perché la malattia ti mette di fronte a un bivio: o reagisci, o soccombi».

Quella fiorentina sarà un'edizione del festival all'insegna delle prime volte: «Oltre a essere la prima in Europa, sarà quella con la partecipazione più alta di sempre, con 4 mila partecipanti accreditati e altre 1.500 presenze extra.

Inoltre, non ci saranno solo donne, ma anche tre uomini operati di tumore alla mammella. Avendo a che fare con migliaia di persone di provenienze differenti che si troveranno a confrontare i loro percorsi di cura e riabilitazione, credo sia importante approfittare di questa esperienza per promuovere una cultura comune di prevenzione. Ai corretti stili di vita, in particolare, saranno dedicati un focus con un esperto e un souvenir book realizzato in collaborazione col Progetto Diana dell'Istituto nazionale tumori. La prevenzione, specialmente fra le ragazze più giovani, è l'aspetto che mi sta più a cuore: significa dare senso a ciò che ho vissuto».

Le gare

Una competizione di dragon boat: la prossima settimana sull'Arno si sfideranno 120 squadre.